In mostra un forte Benetti e un Ancelotti in gran vena (due gol)

Una Roma a buon punto rifila 11 gol al Brunico

Nel primo tempo la formazione titolare è andata a segno sei volte - Gli schemi ricordano il Milan dello scudetto

ROMA (1° tempo): Conti; Spinosi, Peccenini; Benetti, Turone, Santarini; Amenta, Di Bartolomei; Pruzzo, Ancelotti, De Nadai.

ROMA (2° tempo): Tancredi; Rota, Maggiora; Allievi, Clariantini, Piacenti; Pini, Giovannelli, Faccini, Scarnecchia, Ugolotti.

RETI: al 7' Ancelotti, al 18, Pruzzo, al 23' Ancelotti, al 25, Di Bartolomei su rigore, al 36' De Nadai, al 44' Turone, al 53' Faccini, al 57' Giovannelli su rigore, al 59' Ugolotti, al 79' e all' 81' Faccini.

Nostro servizio

BRUNICO — E' una squadra nuova, da registrare. Ci sono parecchi nuovi elementi da amalgamare, comunque questa prima uscita ha dato risultati complessivamente positivi. Dei nuovi bene Benetti: è un lottatore, e il mediano della nazionale servirà da «faro» per tutta la squadra. Queste le considerazioni post partita di Nils Liedholm, al termine della prima uscita stagionale della squadra giallorossa. Al di là delle 11 reti (6 nel primo tempo) realizzate, la Roma ha messo in mostra un gioco interessante, articolato su quattro linee tra di loro interscambiabili.

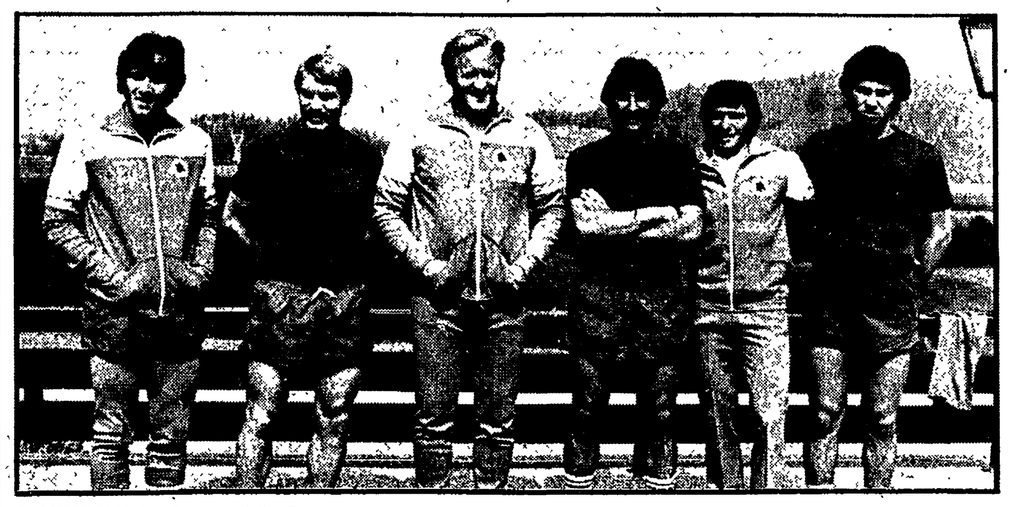
Sulla linea difensiva giostrano Santarini e Turone, nelle zone centrali e sulle fasce laterali Peccenini e Spinosi. Uno di questi a turno, soprattutto Spinosi e Turone, si sganciano in avanti. A centro campo Benetti al centro, e sulle fasce in copertura De Nadai e Amenta, mentre una decina di metri avanti, con licenza di colpire Ancelotti e Di Bartolomei. Nella linea dei sedici metri Pruzzo, pronto a sfruttare le notevoli doti di acrobazia.

In sostanza uno schema semplice, che ricorda molto il gioco del Milan. Soprattutto nell'organizzazione del centro campo, e dell'attacco: con tre centrocampisti, due mezze punte ed una punta. Uno schema — come dicevamo — non rigido. Dove i ruoli sono interscambiabili, e garantiscono un movimento continuo tra i reparti.

Delle prestazioni dei singoli va segnalata l'ottima prova di Ancelotti, autore tra l'altro di due splendide reti, il quale ha dimostrato notevoli doti di palleggio, e abilità nelle conclusioni. Un giocatore destinato a rispondere positivamente alle promesse in lui riposte. Ottimo anche l'apporto di Benetti, deciso negli interventi, e già in perfetta sincronia con i compagni di reparto. Ottimo anche Pruzzo, più che mai deciso a riscattare l'opaca precedente stagione.

In conclusione una Roma che va rivista, ma che sotto l'abile guida di Liedholm aspira con legittimità ad un ruolo di primo piano. Queste le scarne note di cronaca riferite: 10': bella azione di Benetti con apertura sulla sinistra per Ancelotti, che realizza da pochi passi; 20': Ancelotti crossa dalla destra, e splendida conclusione in tuffo di Pruzzo; 25': ancora Ancelotti su cross dalla destra di Santarini; 27': realizza su rigore Di Bartolomei; 37': su azione corale della prima linea romanista, Ancelotti serve magistralmente di tacco De Nadai, che realizza da pochi passi; 45': conclusione di Turone con un tiro molto forte sulla destra da fuori area. Poi, nella ripresa, formazione rimaneggiatissima e le reti di Faccini (due), Giovannelli (rigore) e Ugolotti.

Ambrogio Ambrogi



● LIEDHOLM fra i nuovi della Roma: da sinistra TURON E, BENETTI, AMENTA, B. CONTI e ANCELOTTI

Un tre a uno propiziato da due rigori per i campioni d'Italia

Un Milan ancora da registrare contro il modesto Trento (C/2)

Di Chiodi l'unico gol su azione — Assente Novellino — Baresi e Antonelli i più positivi

MILAN (primo tempo): Albertosi; Caracciolo, Maldera; Capello, Bet, Baresi; Vincenzi, Romano, Antonelli, D'Oriano, Chiodi. MILAN (secondo tempo): Rigamonti; Caracciolo, Morini; Capello, Collovati, Baresi; Galluzzo, Buriani, Carotti, Bigon, Mandressi.

RETI: al 3' Chiodi (M.) su rigore; al 29' Chiodi (M.); al 35' Sala (T.); al 56' Buriani (M.) su rigore.

Dal nostro inviato

ROVERETO — Gran festa per i milanisti della «periferia» qui a Quercia di Rovereto dove son convenuti i tifosi rossoneri da tutte le province vicine, Verona, Vicenza, Brescia, Bolzano, con stadio pressochè al gran completo (settemila spettatori).

Il gioco che si è visto, tuttavia, non è stato gran che. Giacomini, d'altra parte, aveva preannunciato che non intendva «collaudare» formazioni, ma solo sottoporre all'esame i singoli giocatori, fare il punto, in sostanza, sul grado di preparazione

Così il mister rossonero ha mandato in campo, nei due tempi, due formazioni combinate con titolari e rincalzi. C'è chi ha parlato di una tattica prudenziale protesa a tenere sotto pressione tutta la squadra, senza lanciare segnali troppo eloquenti di scelte già compiute.

C'è ancora da dire che non è sceso in campo Novellino che non si è ancora ripreso dall'infiammazione al tendine che lo ha colto domenica scorsa nella partitella di Vipiteno. Ancora indisposto anche Minoia. Si aggiunga a questi rilievi il fatto che la squadra prescelta dal Milan per la sua prima «uscita» in pubblico, il Trento (milita in C 2), non ha ancora iniziato la preparazione (inizia domani) e si comprende facilmente quale tipo di incontro sia venuto fuori sul piano agonistico.

E riassumiamo, quindi, le cose migliori che si son viste e che riguardano innanzitutto Baresi, sempre sicuro e pulito, estremamente efficace in ogni parte del campo, Antonelli mobilissimo, capace sia in fase di costruzione che nelle conclusioni. Cose belle si sono viste anche da parte di D'Oriano e, soprattutto, di Romano. Chiodi si è mosso ed ha dimostrato una gran voglia di far bene. Vincenzi ha girato con alterna fortuna.

Nel secondo tempo hanno ben figurato Galluzzo, Mandressi, oltre a Buriani che ha confermato le doti e le capacità che gli si conoscono.

E veniamo alle poche note degne di rilievo.

Al 3' scende Antonelli, che supera Daldosso e scavalca Sala che l'oatterra nettamente in area. L'arbitro non esita a decretare il rigore. Tira Chiodi che non sbaglia col portiere sulla destra e pallone che finisce in rete sulla sinistra a siglare il primo gol dei rossoneri.

Si prosegue con alcuni suggerimenti di Romano che si da un gran daffare, assieme a Maldera che aggiusta un bellissimo suggerimento a Chiodi al 9' e, più tardi, viene falciato da Sala (sempre quello del rigore). Al 19' Antonelli si destreggia ma incoccia in tre avversari in piena area di rigore e va a terra. L'arbitro, comunque, fa segno di proseguire. Al 29', sempre su azione partita da Antonelli che appoggia a Vincenzi c'è il gol di Chiodi su traversone, appunto, di Vincenzi che la punta del Milan mete a segno di testa.

Al 35' il gol del Trento. Sala riceve da Bertocchi e approfitta di un'incertezza nella difesa rossonera e infila un gran bel gol anticipando Albertosi, che resta lì spiazzato.

Al 37' ancora Antonelli staffila sopra la traversa dopo essersi liberato bene. Più tardi viene ancora atterrato, ma l'arbitro lascia ancora correre. Il primo tempo finisce con un rasoterra di Chiodi fuori di poco.

Nel secondo tempo all'11' Mandressi viene atterrato su passaggio di Galluzzo. Secondo rigore per il Milan e questa volta si incarica di metterlo a segno Buriani.

Al 61' Baresi si libera in grande stile sulla fascia sinistra, cambia gioco sulla destra per Buriani che tira, ma la palla finisce a lato. Un ultimo guizzo ha la partita all'85' quando, col Milan ormai in disarmo, il Trento rischia di accorciare le distanze con Telch che, con un buon tiro, colpisce la traversa.

A noi, per concludere, sembra che questo Milan sia un po' scaduto in eleganza, senza aver guadagnato gran che in incisività e determinazione. Si tratta, tuttavia, solo di un'impressione che attende verifiche più ponderose e valutabili di quella di oggi.

Gianfranco Fata

Le amichevoli

Oggi: Norcia-Perugia

4 agosto: Caorle-Milan; Bagni di Lucca-Napoli; Bassanese-Roma; Pievepelago-Lazio

5 agosto: Rieti-Ascoli; Pietrasanta-Fiorentina; P. nelle Alpi-Pescara; Parma-Roma; Tarvisio-Udinese; Reggiana-Bologna; Inter A-Inter B

6 agosto: L'Aquila-Catanzaro; Villafranca-Roma

7 agosto: Arezzo-Napoli; Bancoroma-Perugia

Gli è stata praticata una tracheotomia

Fra quindici giorni il primo responso su Leonardo David

VIENNA — Allo sciatore italiano Leonardo David, ricoverato nel reparto neurologico della clinica universitaria di Innsbruck, è stata praticata una tracheotomia per facilitare la sua respirazione. L'intervento giudicato necessario dall'équipe dei medici che hanno accolto il giovane è riuscito perfettamente e il paziente pare ne abbia avuto un sollievo.

Il prof. Franz Gerstenbrand (44 anni, laureatosi all'università di Vienna e noto in tutto il mondo per il particolare trattamento che egli applica con la sua équipe nei casi disperati di lesioni di carattere neurologico) ha detto: «Le condizioni di David non ci permettono adesso di essere ottimisti. Diciamo che vi sono alcune probabilità di risollevarlo dal coma. Il viaggio non sembra che abbia nuociuto al paziente; avevamo però dei problemi per la sua respirazione e abbiamo deciso, con il primario prof. Johann Hackel, di praticare una tracheotomia. Entro una quindicina di giorni potremo essere più precisi con la prognosi».

Il padre dello sfortunato atleta ha confermato da Innsbruck la sua fiducia e la sua speranza per un miglioramento del suo figliolo. Egli ha accompagnato Leonardo in aereo a Innsbruck e partirà oggi per l'Italia. «Il ragazzo — ha però aggiunto — è sempre in coma e non mostra di riconoscere alcuno, né reagisce a comandi».

La terapia del prof. Gerstenbrand consiste nell'applicazione intensa di stimoli sui centri nervosi. Leonardo David è in coma da cinque mesi; viene nutrito artificialmente e viene aiutato pure artificialmente nella respirazione.

sportflash · sportflash · sportflash · sportflash

● **ATLETICA** — Un ampio profilo di Sara Simeoni, primatista mondiale del salto in alto, figura sull'ultimo numero di «Sport», rivista cinese.

● **CICLISMO** — Giuseppe Saronni ha vinto il G. P. ciclistico del cantone di Argovia in Svizzera. Al secondo posto l'italiano Claudio Torelli e al terzo il belga Wellens. Questi tre hanno staccato tutti gli altri concorrenti, fra cui Moser, affaticato dopo una notte di viaggio.

● **PUGILATO** — La realizzazione di un piano che prevede lo svolgimento in 12 regioni d'Italia di 60 riunioni, comprendenti sei titoli europei e due mondiali, da effettuarsi nel periodo settembre 79-dicembre 80 è stata decisa ieri dal Comitato attività professionistica della Federazione italiana di pugilato.

● **CALCIO** — L'assemblea ordinaria e straordinaria della Lazio, che si sarebbe dovuta tenere il 25 luglio e che era stata rinviata per mancanza del necessario quorum di azioni, è stata convocata per il prossimo 10 settembre. La ha decisa il Consiglio direttivo della società biancazzurra.

Garrincha in campo è colto da malore

RIO DE JANEIRO — L'amore per il calcio ha giocato un brutto scherzo a Garrincha, l'ex ala destra della nazionale brasiliana che mandava in delirio i tifosi

Domenica, dopo un lauto pranzo, è tornato a calzare le scarpette da pallone ed è sceso in campo per riassaporare l'ebbrezza del gol. Dopo circa un'ora di gioco è stato costretto ad abbandonare il terreno di gioco in preda a malore e il giorno dopo è stato ricoverato in ospedale.

Secondo i sanitari, Garrincha sta riprendendosi bene dopo aver accusato un aumento di pressione e disturbi intestinali. La degenza, a quanto è stato reso noto, si protrarrà comunque per un'altra settimana.

Un appello rivolto ai «soliti ignoti»

ROMA — Ignoti il 4 luglio, in Via Carlo Botto, svuotarono una Mercedes grigia targata SW-DL 92. I proprietari desidererebbero poter ricevere almeno il materiale fotografico, testimonianza del loro raid ciclistico, di autentici dilettanti, da Copenhagen a Roma. Il materiale fotografico va indirizzato a Selle Royal, Via Marconi 12, San Pietro In Gu (Padova), telefono 049/561207-561059.

Dal Catanzaro 7 gol all'Asiago per la prima uscita stagionale

ASIAGO — Nella sua prima uscita ufficiale della stagione, il Catanzaro ha incontrato oggi la formazione locale dell'Asiago (seconda categoria dilettanti), e ha concluso il primo tempo con una sola rete all'attivo.

L'inizio è un po' guardingo da parte del Catanzaro. La prima rete viene da un angolo battuto da Palanca al 26', passaggio cortissimo a Braglia che si destreggia in area e batte a rete imparabilmente.

Nella ripresa il Catanzaro intensifica la sua manovra ed al 46' va nuovamente in gol su un'azione partita da Borelli: cross di Bresciani, finta e palla a Nicolini che insacca. Al 51' Zanini fa tutto da solo, si libera degli avversari e segna; subito dopo però deve uscire per un lieve risentimento inguinale. Al 60' è Bresciani che con un potente rasoterra infila la rete dei locali. Al 73' segna ancora Groppi e quindi realizzano le ultime due reti Mauro II all'80' e Braglia all'84'.

Intervista con l'ex campione d'Europa

L'«uomo Adinolfi» tra le pieghe del guascone

Dopo 10 anni di carriera, l'unica cosa che gli resta tra le mani è una casa della quale non sa come pagare il mutuo - La moglie vive e lavora ad Arezzo come insegnante e si è portata dietro anche il bimbo

Dal nostro inviato

CECCANO — Trovare Domenico Adinolfi nella natia Ceccano può sembrare un'impresa disperata: via della Vigna Vecchia è strada quasi sconosciuta e capita così di girare in tondo in un traffico che, quanto a confusione, sembra quello di una metropoli. Poi al cronista sorge un dubbio: al posto del suo indirizza comincia a chiedere direttamente di lui e subito, miracolosamente, fioccano le indicazioni. «*Adinolfi? Vada dritto per due chilometri e si troverà sulla destra una strada bianca. Lui c'ha una bella casa lì, tutta in muratura*».

E in effetti la villetta di Adinolfi fa, una volta che ci siamo arrivati, un bellissimo effetto: muri intonacati a calce, dei simpatici infissi in legno grezzo, il tetto a tegole spiovente; c'è perfino la piscina e fuori, a far bella mostra di sé, una Mercedes verde oliva. Vuoi vedere — pensiamo — che esiste un pugile bravo, ma non un campionissimo, che con i duri anni di attività sul ring è riuscito a costruirsi un'esistenza tranquilla, agiata, più che decorosa?

L'impressione svanisce, però, non appena cominciamo a parlare con il diretto interessato: Domenico Adinolfi, 33 anni, di Ceccano, una lunga carriera pugilistica dietro le spalle, iniziata nel '64 come dilettante, proseguita dal '69 fra i professionisti e culminata con il titolo europeo dei mediomassimi, perduto alla quinta difesa per mano di Mate Parlov in un incontro finito con un discutibile K.O. tecnico (un ricordo, questo, che ancora scotta, e molto, sulla pelle dell'ex-campione).

La notizia di un suo ritorno all'attività è rimbalzata (insieme a una serie di roboanti dichiarazioni assai in carattere con il personaggio) sulle pagine di un quotidiano sportivo: per questo abbiamo voluto vederci più chiaro e siamo qui a parlarne con lui.

Intanto, come vive oggi l'ex-campione europeo dei mediomassimi?

«*Tutt'altro che bene* — risponde con amarezza Adinolfi —. *Le ho provate tutte, ma l'unica cosa che mi resta fra le mani dopo 10 anni di onorata carriera fra i professionisti è questa casa. Solo che ho ancora da pagare buona parte del mutuo e non so come fare. Se non fosse per il Comune di Ceccano che mi ha dato l'incarico (solo temporaneo) di tenere in ordine il campo sportivo, non saprei proprio come tirare avanti*».

Il risentimento contro l'ingrato mondo della boxe italiana è palese, e l'intervista si trasforma immediatamente nello sfogo di un campione dimenticato.

«*A promettere e a chiacchierare sono tutti bravi, ma stringi, stringi quando non servi più ti buttano via come uno straccio*».

L'amarezza si rivolge contro la Federboxe italiana e contro il suo «eterno» presidente, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Franco Evangelisti.

«*L'ho visto in televisione il presidente, era al TG 2 e parlava con Gianni Minà. Ha detto che la Federazione si preoccupa sempre di chi ha fatto qualcosa per il pugilato italiano; avrei voluto essere lì per gridargli che non è vero! Per me l'unica cosa che ha fatto è stato scrivermi una lettera. Aspetti, gliela voglio far leggere*».

Adinolfi scompare in una stanza, indoviniamo che scartabelli a lungo fra mille carte, ma poi torna a mani vuote: non è riuscito a trovarla. «*Ma non importa* — esclama — *tanto me la ricordo a memoria*», e recita: «*Caro Adinolfi, il tuo passato sportivo mi impone di trovarti una sistemazione. Devi avere solo fiducia e pazienza*».

«*Io fiducia ne ho avuta tanta — riprende — ma adesso alle promesse comincio a non crederci più. Pensi che non hanno neanche dato l'avvicinamento a mia moglie: lei fa l'insegnante elementare, ma è finita a lavorare a Cavriglia, in provincia di Arezzo. Il posto è bello, la gente simpatica, ma ha dovuto trovare casa lì portandosi il bambino.* (Roberto di 3 anni - ndr) *e così il vantaggio economico diventa quasi inesistente*».

C'è tanta delusione nelle sue parole e nelle pieghe del «personaggio» di pugile abituato alle dichiarazioni strafottenti, addirittura ai proclami, fa capolino il vero Domenico Adinolfi, un uomo buono e terribilmente ingenuo, che ha creduto ahimè ciecamente, alle adulazioni e alle effimere promesse dei tanti personaggi ambigui che vivono ai margini del mondo del ring.

Cerchiamo di capirlo meglio. Gli domandiamo se è vero che giura di essere il più forte di tutti, di poter battere tutti i massimi e mediomassimi d'Europa. Non gli pare vero di poter partire in quarta, di rivestire, per un attimo, i panni guasconi del «personaggio Adinolfi».

«*Scrivilo, scrivilo,!* — ora ci dà del tu — *che in Europa non c'è un massimo in grado di battermi; non parliamo poi dell'Italia. Zanon è un pugile discreto, ma non ha potenza; quanto a Righetti non è nessuno, è solo bello a vedersi. Io volevo incontrarlo, in qualunque posto, in Romagna, a Rimini, anche nel salotto di casa sua, se gli andava, ma mi offrivano solo due milioni: fra allenamenti e trasferta non mi sarebbe rimasta una lira in tasca. Il fatto è che lui ha tanti amici che adesso sono decisi a portarlo su. Io invece ho sempre detto tutto quel che pensavo e per questo tanta gente me l'ha giurata*».

Dopo questo po' po' di filippica non esitiamo a crederglì. Ma vorremmo capirne ancora qualcosa di più. «*Senta Adinolfi, ma lei torna a combattere perché si sente fortissimo o perché ha bisogno di soldi?*».

«*Te lo giuro, non sono finito! Ho combattuto con Acuna il 19 maggio e ho vinto ai punti, ma la stampa ormai mi ha abbandonato e non ha quasi dato la notizia. Combatto con la tessera della federazione belga, perché della Federboxe e di Evangelisti non voglio più sentir parlare. Sono già calato a 88 chili e continuo la dieta per rientrare nei "massimi leggeri". Ti assicuro che in Italia non c'è nessuno più forte di me: io so' convinto che 'sta gente me la magnol*».

Poi, finalmente, depone i panni guasconi del «personaggio» e torna a essere «l'uomo» Adinolfi: «*Mi toccherà fare come il povero Jacopucci. Lui è morto, ma almeno la moglie, dopo, l'hanno sistemata*».

E questa forse è la verità nascosta che «l'uomo Adinolfi» porta dentro di sé: non sa parlare di pugilato senza lasciarsi andare a dichiarazioni roboanti, ma al fondo sente il suo mestiere per quello che è, un lavoraccio infame, duro e pericoloso, da praticare in un mondo impietoso e troppo spesso privo di scrupoli. Solo che il suo mestiere è anche l'unico che gli abbia dato soddisfazioni, e non vuol rinunciare alla speranza di uscirne stringendo in mano qualcosa di più di un pugno di mosche, di una bella casetta per la quale si è indebitato e che rischia ora di dover vendere.

E quando rinunzia ai proclami dimostra anche di sapersi guardare attorno, di comprendere i problemi con chiarezza: «*La verità è che noi pugili dovremmo avere un sindacato come i calciatori. Avevamo persino cominciato a lavorarci, anche se la Federboxe non ne voleva sapere: ma dopo pochi mesi il promotore, il dottor Corda, morì in un incidente di macchina. Una jella maledetta!*».

Anche questo è un motivo di rimpianto in più. Ma la rabbia vera la nutre verso quelli che lo attorniavano sempre sul ring, quando era campione, e che adesso lo hanno abbandonato. E contro di loro torna all'attacco: «*C'era una canzone di Caterina Caselli che diceva che la verità fa male. Si vede che io nella mia vita ho detto la verità in faccia a troppe persone. Che vuoi, io mi lascio trascinare e certa gente se la lega al dito: invece altri sanno destreggiarsi, sanno usare la diplomazia, e poi finiscono persino col fare gli attori e magari col prendersi la laurea. Io la laurea non ce l'ho, non ho potuto studiare: a casa mia eravamo undici figli più una cugina orfana. Pensa, che da ragazzino andavo a scuola solo per mangiare alla mensa, per cinque ore aspettavo quel momento*».

La nostra chiacchierata ormai volge al termine, ma Adinolfi non vuol saperne di farci andar via e ci trascina a pranzo in un ristorante di Frosinone. Quando entriamo tutti lo salutano con rispetto e affettuosamente (è pur sempre il campione). A tavola non sa evitare di prendersela ancora con Evangelisti.

«*L'ultima volta che l'ho visto è stato sotto le elezioni. Mi telefona un mio amico e mi dice che c'è una grande festa in un locale dell'EUR. Ci vado e mi trovo in mezzo a un mare di gente: c'erano moltissimi pugili e poi tanti altri. Evangelisti e Andreotti passarono tavolo per tavolo coi biglettini che dicevano di votare per questo e per quello. Allora si che gli servivo pure io!*». Come dargli torto?

Fabio de Felici

Già a Torino la fortissima squadra sovietica di Coppa Europa

Pietro Mennea copierà Praga correndo i 100 e i 200 metri

La rivincita di Coe sconfitto a Helsinki dallo scorretto Wuelbeck — Valeri Borzov assente

A Helsinki, due anni fa, amara finale di Coppa Europa con Pietro Mennea messo a terra da una maligna febbre alla vigilia dei 200 metri, c'era anche Sebastian Coe, impegnato sugli 800 metri. L'esile inglese stava lanciando lo sprint quando fu colpito duramente da una gomitata dello scorretto tedesco federale Willi Wuelbeck. Il piccolo Sebastian, rimasto senza fiato, perse quei brevi attimi che gli sarebbero stati necessari per vincere. Ma anziché rotolarsi per terra a lamentarsi si riprese subito e finì al quarto posto.

Wuelbeck, avrebbe dovuto essere squalificato, ma siccome la Germania Federale stava superando l'Unione Sovietica guadagnandosi la finale di Coppa del Mondo a Duesseldorf nessuno ebbe il coraggio di estromettere lo scorrettissimo atleta tedesco. Sebastian Coe si è abbondantemente vendicato conquistando il record mondiale della distanza mentre Wuelbeck non ha combinato niente di particolare. Sul *tartan* di Torino il motivo della rivincita tra i due atleti sarà uno dei cento motivi che stanno rendendo splendida la vigilia di Coppa Europa.

I sovietici, sollecitissimi e fieramente decisi a superare la Germania Democratica, sono già a Torino. Mancano solo il martellista Litvinov, l'ottocentista Rachetniak e la Poryvkina, anche lei iscritta sul doppio giro. Non c'è Valeri Borzov che era stato iscritto, inizialmente, come riserva in staffetta. Ma che Valeri, dopo il mediocre ritorno alle gare sui 200 delle Spartachiadi, avrebbe finito per rinunciare era perfettamente comprensibile e normale.

Si è detto l'altro giorno della battaglia aerea tra Sara Simeoni e Rosy Ackermann. Si è detto in apertura di questo servizio della rivincita tra Sabastian Coe e Willi Wuelbeck. Vale la pena di dire di Pietro Mennea che a Torino non ha mai avuto molta fortuna ma che è intenzionato a vincere 100 e 200. Quest'anno Pietro ha avuto una splendida fiammata sui 100 a Lisbona, vincendo la prova di Coppa Europa per club. Ma quel responso era stato ottenuto con cronometraggio manuale, per giunta, grazie all'eccessiva generosità dei cronometristi.

Lo stesso campione d'Europa si fida poco di quei tempo, che tuttavia l'ha confortato e gli ha fatto capire che anche sulla distanza più breve dello sprint è sempre all'altezza d'una chiara fama. Nei 100 dovrà temere il polacco Marian Woronin, il tedesco democratico Eugen Ray e lo scozzese Allan Wells. Nei 200 non dovrebbe avere avversari, anche se il giovane francese Pascal Barré sembra in grado di migliorare il primato stagionale di 20"38.

La Coppa Europa è giunta alla settima edizione e vale la pena di calcolare le vittorie individuali ottenute dagli atleti dei vari Paesi finalisti. In campo maschile è in testa l'Unione Sovietica con 31 vittorie. Seguono la Germania Democratica (27), la Germania Federale (20), la Gran Bretagna (13), la Polonia (12), la Francia (10), la Finlandia (3), la Svezia e l'Italia (2) e l'Ungheria (1). I due successi italiani sono stati ottenuti da Franco Arese nel '70, a Stoccolma, sui 1500 in 3'42"3, e da Pietro Mennea nel '75, a Nizza, sui 200 in 20"42. A Nizza l'azzurro realizzò una impresa eccezionale sconfiggendo il grande Valeri Borzov dopo sei tentativi falliti.

In campo femminile guida nettamente la Germania Democratica con 38 vittorie davanti all'Unione Sovietica (18), alla Polonia (8), alla Germania Federale (7), alla Bulgaria (2), all'Ungheria e alla Gran Bretagna (una). La Repubblica democratica tedesca è favorita per il successo in entrambe le competizioni. Ma mentre appare formidabile e quasi inavvicinabile tra i maschi non è fortissima, come lo era due anni fa, tra le ragazze. Anche per certe carenze nel mezzofondo. Sarà una battaglia appassionante da seguire gara per gara.

Remo Musumeci

Assi in pista e in pedana

● **UOMINI** — Udo BEYER, RDT, primatista mondiale peso; Wolfgang SCHMIDT, RDT, primatista mondiale disco; Harald SCHMID, RFT, campione europeo 400 ostacoli; Thomas MUNKELT, RDT, campione europeo 110 ostacoli; Bronislaw MALINOWSKI, Polonia, campione europeo siepi; Jacek WSZOLA, Polonia, campione olimpico alto; Wladyslaw KOZAKIEWICZ, Polonia, primatista europeo asta; Nenad STEKIC, Jugoslavia, primatista europeo lungo; Pietro MENNEA, campione europeo 100 e 200 metri; Sebastian COE, GB, primatista mondiale 800 e miglio; Brendan FOSTER, GB, primatista europeo 10 mila metri; Allan WELLS, GB, campione del Commonwealth 200 metri; Carlo GRIPPO, primatista mondiale indoor 800 metri; Aleksandr BARYSHNIKOV, URSS, ex primatista mondiale peso; Wladyslaw KOKAR, Polonia, campione olimpico peso a Monaco; Karl-Heinz RIEHM, RFT, ex primatista mondiale martello.

● **DONNE** — Marlies OELSNER, RDT, primatista mondiale 100 metri; Marita KOCH, RDT, primatista mondiale 200 e 400 metri; Rosemarie ACKERMANN, RDT, campionessa olimpica alto; Evelyne JAHL, RDT, primatista mondiale disco; Ruth FUCHS, RDT, primatista mondiale giavellotto; Marina MAKEEVA, URSS, primatista mondiale 400 ostacoli; Grazyna RABSZTYN, Polonia, primatista mondiale 100 ostacoli; Annegret RICHTER, RFT, ex primatista mondiale 100 metri; Irena SZEWINSKA, Polonia, ex primatista mondiale 200 e 400; Karin ROSSLEY, RDT, ex primatista mondiale 400 ostacoli; Sara SIMEONI, Italia, primatista mondiale alto; Iordanka BLAGOEVA, Bulgaria, ex primatista mondiale alto; Angela VOIGT, RDT, ex primatista mondiale lungo; Marianne ADAM, ex primatista mondiale peso.

Le squadre ammesse alla C/1 e C/2

FIRENZE — La Lega nazionale semiprofessionisti ha reso nota la composizione del campionato serie C/1 e C/2. Non sono state ammesse ai campionati di competenza le società Crotone, Gallipoli e Vigevano, perché non hanno provveduto nei termini alla regolarizzazione della posizione economica con i tesserati e non hanno depositato le previste garanzie necessarie per la partecipazione ai campionato. L'organico del campionato di serie «D», secondo turnoro in corso l'esame della situazione di alcune società, sarà reso noto successivamente.

Queste le ammesse al campionato C/1: Alessandria, Antonitana, Arezzo, Benevento, Biellese, Campobasso, Casale, Catania, Cavese, Chieti, Cremonese, Empoli, Fano Alma Juventus, Foggia, Forlì, Lecco, Livorno, Mantova, Montevarchi, Nocerina, Novara, Pergocrema, Piacenza, Reggiana, Rende, Rimini, Sciarnitana, Sanremese, Sant'Angelo lodigiano, Siracusa, Teramo, Treviso, Triestina, Turris, Varese.

E queste le ammesse al campionato C/2: Adriese, Albese, Alcamo, Almas Roma, Arena, Aurora Desio, Avezzano, Bosco di Roma, Barletta, Bolzano, Brindisi, Carpi, Carrarese, Casertana, Casilina, Cerretese, Città di Castello, Civitanovese, Civitavecchia, Conegliano, Cosenza, Derthona, Fanfulla, Formia, Francavilla, Giulianova, Grosseto, Imperia, Juventus Stabia, Lanciano, L'Aquila, Latina, Legnano, Lucchese, Lupa Frascati, Marsala, Massese, Mestrina, Modena, Monselice, Montecatini, Nuovo Igea, Osimana, Padova, Paganese, Palermo, Pavia, Pietrasanta, Pordenone, Potenza, Prato, Pro Patria, Ragusa, Rhodense, Riccione, Rondinella Marzocco, Sangiovannese, Sansepolcro, Savoia, Savona, Seregno, Siena, Sorrento, Spezia, Squinzano, Terranova Gela, Trento, Venezia, Vigor Lamezia, Vis Pesaro, Vittoria.

La suddivisione in gironi sarà resa nota al più presto.